



CONFINDUSTRIA
Avellino

Relazione del Presidente
Giuseppe Bruno

Assemblea 2016

Avellino, 12 dicembre

ABB

“Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.”

LUIGI EINAUDI

Un saluto ed un benvenuto alle Autorità Religiose, Militari e Civili, ai Gentili Ospiti, agli Amici della Stampa, ed a voi colleghi: Imprenditrici ed Imprenditori.

Frequento questa associazione da molti anni ed ho avuto diverse responsabilità nella stessa, credevo, dunque, di essere preparato, almeno sotto il profilo emotivo, all'investitura che avete voluto darmi.

Mi sbagliavo!

Ciò mi è confermato dalla forte emozione che provo, per il profondo legame con il mondo imprenditoriale che è la realtà in cui sono cresciuto, e per la lucida consapevolezza della enorme responsabilità del ruolo.

Rappresentare le Imprese e gli Imprenditori della nostra provincia, che annoverano molti casi di eccellenze, comporta un'enorme responsabilità in questo particolare momento storico e politico, e credo che, chi di fronte a tale compito, non si sente piccolo è piccolo per davvero.

Accetto questo incarico con autentico spirito di servizio, sostenuto dalla consapevolezza di poter contare sulla collaborazione di tutti voi.

In questo senso, se non avessi avuto timore di fraintendimenti per inopportuni accostamenti, avrei voluto dirvi che mi sento più il vostro Portavoce che il vostro Presidente.

Grazie ancora per la fiducia che avete voluto darmi!

Steve Jobs diceva che per preparare un discorso "improvvisato" sono necessari almeno tre giorni! Io mi ero proposto di farne uno ben

“strutturato” che partisse dall’analisi dello scenario politico ed economico per arrivare al programma di questa Presidenza, ma ho riflettuto sul fatto che avrei abusato della vostra attenzione per troppo tempo.

Tanto è vero che, bisogna studiare le approfondite analisi di illustri studiosi, sui trend fondamentali dell’economia mondiale, i divari nord–sud, la digitalizzazione dell’economia e l’economia della digitalizzazione, il quadro dell’andamento del PIL, le previsioni, quanto è vero che, bisogna tener conto che più si legge di tali argomenti, più riesce difficile distinguere quelli seri ed affidabili, che pur esistono, da vere e proprie elucubrazioni su previsioni che prima sembrano attendibili e poi si confermano inaffidabili.

Non vorrei dare l’impressione che vi trovate di fronte un imprenditore che conduce la propria azienda alla cieca, senza tener conto del contesto in cui ci si muove. Tutt’altro!

L’impresa di famiglia che, con l’aiuto di validi collaboratori, conduco, è cresciuta molto, esporta oltre l’80% del fatturato, oggi è presente con stabilimenti in Italia, Germania, Inghilterra e Cina ed ha circa mille dipendenti.

Certo la fortuna ci ha assistiti, ma noi le abbiamo usato il garbo di alzarci sempre verso le sei del mattino per andarle incontro, perché mio padre ci diceva che la fortuna la si incontrava più facilmente a quell’ora!

La mia formazione in economia e tecnica manageriale deriva soprattutto dall’esperienza diretta, maturata in circa 40 anni di lavoro, e non dagli studi Universitari.

Qualcuno di voi già sta facendo calcoli e trova qualche incongruenza con la mia età anagrafica, visto che ne ho 54.

All'epoca in cui ho cominciato a lavorare, i ragazzi venivano "educati" nell'azienda e per l'azienda. Si studiava e si lavorava, tanto. Quella era l'Italia il cui spirito va recuperato e questo è un argomento che svilupperò più avanti.

Non posso però ignorare tre fatti, di grande rilievo, che hanno contrassegnato l'anno che sta per finire, ed ognuno si porta dietro conseguenze che finiscono comunque per incidere sulle nostre prospettive di imprenditori.

Mi riferisco in ordine cronologico alla Brexit, alla elezione di Trump a Presidente degli Stati Uniti d'America, al risultato del referendum nel nostro Paese.

L'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea pone numerosi interrogativi e problemi non solo alla stessa Gran Bretagna ma all'Europa.

Gli effetti economici di tale distacco sono, al momento molto fluidi. Alcuni esperti sostengono che sono troppi e mutevoli i fattori geopolitici, istituzionali e commerciali, per azzardare ipotesi di lavoro.

Di certo però, possiamo trarre una conclusione nella vicenda della Brexit, l'Europa con la perdita di un'ala, ha rivelato tutti i suoi limiti e problemi; il sogno dei suoi fondatori si è opacizzato, la tenuta di tutto il sistema è a rischio e gli egoismi nazionalisti, uniti ad una linea di austerità di estrema durezza, stanno mettendo a dura prova la costruzione voluta dai grandi statisti del dopoguerra.

L'impatto dell'elezione di Trump a 45° presidente degli Stati Uniti d'America è stato significativo. E questo non solo per il fallimento dei sondaggi e delle previsioni delle più importanti agenzie e giornali del mondo, ma perché la più grande potenza della Terra si è data una guida nuova, che è apparsa imprevedibile, poco diplomatica, già nelle sue prime dichiarazioni sulle alleanze, sui rapporti internazionali, sulle linee di politica economica e commerciale. Trump che ha vinto con le verità che gli studiosi chiamano post-fattuale, (cioè senza alcuna dimostrazione) sta costruendo la squadra dei suoi collaboratori, si insedierà il 20 gennaio del prossimo anno, ed in quell'occasione avremo un quadro preciso del suo programma. Rispetto e prudenza impongono perciò di non pronunciare giudizi intempestivi ed affrettati.

Sarei, però, reticente se non vi dicessi che attendo con particolare attenzione le decisioni del Presidente in merito ai due grandi trattati di liberalizzazione commerciali, l'uno con l'Asia e l'altro con l'Europa, pensati da Obama. L'imposizione di tariffe doganali proibitive potrebbe innescare una vera e propria guerra sui mercati che coinvolgerebbe aree vastissime del mondo e direttamente il nostro Continente.

Infine il risultato del referendum costituzionale che al di là delle interpretazioni e delle polemiche, apre nuovi scenari politici e conferma una tradizione di alternanza ed instabilità governativa, che ha inevitabili conseguenze sull'economia.

Siamo chiamati perciò ad uno sforzo fuori dal comune, ad inventare nuovi approcci alla realtà, pur nella dovuta concretezza del nostro operare.

Torniamo alle analisi economiche.

Se non ve le propongo non è perché io le ritenga del tutto inutili ma perché spesso occupano un ruolo nelle nostre decisioni che rischia di autoalimentare un circolo vizioso.

Un po' come la storiella dei due taglialegna, che interrogano un vecchio saggio, per sapere se l'inverno che verrà sarà freddo, al fine di valutare se la provvista di legno accumulata è sufficiente, la ovvia previsione del saggio di un inverno freddo, spinge i taglialegna ad aumentare la provvista e tagliare ancora più legna, ma più il saggio vede a valle i taglialegna all'opera, più si convince che l'inverno sarà particolarmente freddo, così più i taglialegna interrogano il saggio, più tagliano!

Questo è l'esempio del condizionamento di una scelta basata su una supposizione che appare reale ma non è veritiera!

Credo che dobbiamo riprendere la capacità di assumere decisioni importanti e strategiche, basandoci non solo sulle previsioni economiche, ma soprattutto sulla nostra capacità di immaginare il nostro futuro e di come vogliamo che sia, senza paura, ma affrontando e valutando il rischio.

Il rischio è guida e selezione, secondo Angelo Costa, è un elemento inscindibile che accompagna ogni scelta nella vita dell'impresa e dell'imprenditore, è necessario per concepirla e per crearla, per condurla economicamente, ed anche per farla cessare quando distrugge ricchezza invece di produrla.

Allora assumiamoci il rischio, individuiamo i principi etici e morali che vogliamo porre alla base del nostro essere e del nostro agire e prendiamo le nostre decisioni in coerenza con essi.

I risultati arriveranno e saranno solidi, ma non dobbiamo farci prendere dall'ansia dei risultati immediati.

Guardiamo alle prossime generazioni e non al prossimo trimestre per valutare le nostre decisioni!

Nessuno può quantizzare quanti danni ha fatto la finanziarizzazione dell'economia con l'overdose di indici da inseguire come dei totem.

Per questo oggi voglio parlarvi di ciò che più ci deve stare a cuore, dei valori in cui la nostra associazione deve riconoscersi!

Dell'idea che dobbiamo avere dell'Impresa e dell'Imprenditore e non a caso distinguo l'Impresa dall'Imprenditore.

Sono convinto di interpretare il sentimento di tutti i presenti nel fare nostri i concetti di

Impresa Responsabile ed Impresa come Bene Comune

(Marco Vitale e Vittorio Coda)

Per comprendere il significato di impresa responsabile voglio citare la definizione ineccepibile di Luciano Gallino tratta dal suo libro dal titolo l'Impresa Irresponsabile:

“Si definisce un’impresa irresponsabile un’impresa che, al di là degli elementari obblighi di legge, suppone di non dover rispondere ad alcuna autorità pubblica e privata, né all’opinione pubblica, in merito alle conseguenze in campo economico, sociale e ambientale, delle sue attività”

Si deduce la definizione di **impresa responsabile** che oltre a rispettare ed osservare le leggi, come deve fare ogni buon cittadino, deve dar conto, delle conseguenze del suo operato all’intera collettività, quindi svolge anche una funzione sociale, poiché contribuisce allo sviluppo sociale, economico e culturale del contesto in cui opera, trasformandosi in strumento *“per fini che le trascendono”* come dice Drucker.

Infatti l’impresa, che ha come obiettivo centrale, solo il profitto fine a se stesso, è destinata ad avere vita breve, quindi rappresenta anche un modello manageriale fallimentare.

L’impresa sana è quella che realizza e che cumula armonicamente la conoscenza tecnologica e la conoscenza organizzativa, di cui il profitto economico è conseguenza, quindi è un modello di organizzazione di lavoro, una società come dice Marco Vitale di uomini e beni, riuniti intorno ad un progetto legittimo, dove, in modo più o meno soddisfacente, il sistema stimola **tutti i protagonisti** a perseguire, **collettivamente**, i seguenti obiettivi:

-produrre produttività ed innovazione al servizio di beni e servizi legittimi ed utili;

-realizzare, attraverso queste attività, un surplus, nell’ambito di rigorosi obiettivi di economicità;

-assicurare la sana sopravvivenza dell'impresa nel tempo;

-valorizzare e far crescere i talenti delle persone anziché umiliarli;

-far prevalere, in tutta l'organizzazione, la progressione per meriti e non per altri fattori;

-farsi carico, nei limiti della propria sfera d'azione, responsabilità e possibilità, dei problemi generali dello sviluppo e della comunità.

Questo è il modello di impresa capace di resistere nel tempo, nella buona e nella cattiva sorte, eticamente corretta perché diventa un fattore di sviluppo, assolve alla sua funzione sociale e realizza i fini che la trascendono.

Chi è allora l'Imprenditore e quale è la sua missione?

L'**imprenditore** è colui che ha coscienza di avere governo e responsabilità di uomini e beni, da lui dipendono i destini delle loro famiglie e dei loro beni, consapevole della necessità di doverli sostenere anche quando il contesto economico e politico è sfavorevole per la sua azienda.

L'imprenditore responsabile non si considera il proprietario dell'impresa ma piuttosto il custode di tale bene con il compito di preservarlo e passarlo alle future generazioni in condizioni migliori di quelle in cui lo ha ricevuto.

L'imprenditore responsabile è colui che tutela la salute dei lavoratori, che sta a cuore agli Imprenditori come ai Sindacati dei lavoratori, che

ha a cuore la tutela e protezione dell'ambiente quanto coloro che si definiscono ecologisti!

Non ci deve essere conflitto su questo, dobbiamo solo individuare i percorsi per attuare pratiche condivise. Se condividiamo questi concetti, ed io sono sicuro che li condividiamo, come per incanto scompaiono una miriade di falsi conflitti che hanno caratterizzato la storia economica dell'occidente.

La cultura di impresa così intesa è alta educazione sociale, un'opera di formazione con la virtù didattica dell'esempio, uno stimolo all'assunzione di responsabilità, va diffusa quale valore positivo in grado di contagiare con l'entusiasmo i nostri giovani, e la scelta di diventare imprenditori diventa una missione e non una semplice opzione od opportunità fra tante.

Questa la speranza che nutro per la terra d'Irpinia, fatta di uomini tenaci ed allenati alle difficoltà, una società futura fatta di imprenditori e dirigenti, dove ci sia chi con coraggio crea imprese e chi collabora al successo di queste imprese.

Indirizzo Programmatico

Ritengo che la nostra Associazione nei confronti della Pubblica Amministrazione debba svolgere un'attività di stimolo verso i vari livelli di governo, affinché siano attuate tutte le condizioni operative favorevoli alle attività e liberate tutte le risorse per lo sviluppo;

deve massimizzare le opportunità che possono venire anche dai contributi europei,

deve proporre e condividere con la P.A. tutte le progettualità che riguardano il territorio, con particolare attenzione alle infrastrutture da realizzarsi, tenendo conto non solo della ricaduta economica misurabile nell'immediato, ma proiettando gli aspetti valutativi ad elementi strategici e culturali futuri.

Infrastrutture

La nostra area è interessata da grandi progetti, alcuni in cantiere altri in fase di realizzazione, solo per citarne alcuni Treno Alta Capacità, Stazione Hirpinia, Stazioni Logistiche, “Zona Economica Speciale” ed il completamento di assi viari strategici (asse Contursi - Grottaminarda e della Valle Caudina) continuerò nel solco tracciato dai miei predecessori, a sostenere e vigilare sulla realizzazione di queste opere indispensabili, farò in modo che esse possano anche essere un'opportunità di rilancio economico per le imprese locali, come fornitrici di beni e servizi, sempre nel rispetto dei criteri di correttezza e competitività qualitativa.

Banda Larga e fibra ottica

E' assolutamente necessario poter disporre della banda larga e fibra ottica, e cablare tutte le aree produttive con tecnologie performanti, per essere pronti ad affrontare la sfida della quarta Rivoluzione Industriale, che coinvolge tutti i settori: Meccanica – Aerospaziale – Meccatronica – Agroindustria – Agroalimentare – Servizi – Turismo – Agricoltura e Filiere annesse.

Credito e Ceto Bancario

Particolare attenzione dobbiamo riservare al settore del credito, ed al ceto bancario.

Si tratta di uno dei fattori fondamentali del sistema produttivo poiché viviamo un'epoca in cui tutto sembra ridursi a freddi indici, bisogna ritornare al buon senso, alla valutazione del merito creditizio che consideri anche le capacità personali imprenditoriali e le prospettive, rispetto ai dati storici.

L'Associazione non può e non deve sostituirsi alla singola impresa quale parte negoziale, ma può assumere un ruolo di stimolo culturale perché questo approccio, che danneggia gli Istituti di Credito prima che le Imprese, subisca una evoluzione.

Chiediamo alle Banche di essere meno lontane dalle imprese, di visitare frequentemente i siti produttivi per approfondire la conoscenza della progettualità aziendale e verificarne la realizzazione, di affiancare, consigliare e sostenere l'imprenditore nel raggiungimento degli obiettivi, in quanto solo una approfondita conoscenza del progetto d'impresa consente di valutarne il potenziale di sviluppo.

Alta Formazione

Dobbiamo preservare l'esistente ed implementare l'Alta Formazione.

Dobbiamo continuare ad impegnarci energicamente, per mantenere ad Avellino il corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia, che rischia di essere delocalizzato fuori dalla nostra provincia con il Polo Enologico.

Dobbiamo implementare la formazione con le Scuole e le Università, fare in modo che ci sia una contaminazione positiva fra queste due realtà, il potenziale è enorme sia per quello che il mondo della formazione può dare a noi imprenditori sia per quello che le nostre aziende possono dare al mondo della formazione.

In particolare intendo sostenere e promuovere l'Alta Formazione Universitaria e Post Laurea con I.P.E. - Istituto per ricerche ed attività educative, che *"si propone di contribuire all'accesso dei giovani all'educazione, alla cultura e al lavoro"* e quella Post Diploma con gli Istituti Tecnici Superiori di Alta Formazione, come l'ITS Cuccovillo di Bari.

Bisogna promuovere la conoscenza di questi Istituti e Scuole Superiori di Alta Formazione per giovani meritevoli, che in partnership con importanti gruppi industriali, educano ai valori e formano dirigenza e manodopera qualificata, ottenendo un tasso di collocazione lavorativa post formazione del 90%, poiché riescono ad intersecare domanda ed offerta, garantendo l'inserimento lavorativo per l'alta qualità della performance acquisita con la formazione specifica.

Cultura d'Impresa ed Innovazione

Bisogna promuovere la Cultura d'Impresa e l'Innovazione, attraverso la realizzazione di un Laboratorio per la Cultura d'Impresa e l'Innovazione, che nella proposta progettuale ho chiamato "Irpinia Lab" i cui obiettivi sono così individuabili:

- *Favorire lo sviluppo della cultura di governance e strategica d'impresa;*
- *Sviluppare competenze direzionali evolute con orientamento internazionale;*
- *Aumentare le competenze del management e dei quadri aziendali;*
- *Sviluppare la professionalità dei dipendenti al fine di attivare processi di miglioramento continuo nel lavoro;*
- *Creare una cultura di gestione aziendale capace di generare motivazione e innovazione.*

L'imprenditorialità è una delle fonti principali di vitalità e innovazione in una comunità che vive in un contesto sociale ed economico.

L'imprenditore con la sua iniziativa responsabile affronta il rischio di vedere nelle risorse disponibili opportunità in modi almeno in parte originali.

Nei territori ad elevata tradizione ma con un livello di sviluppo ancora da potenziare ed espandere come quello irpino, l'iniziativa imprenditoriale assume caratteristiche particolarmente importanti sia per le opportunità lavorative che per l'innovazione economica e sociale.

Per affrontare l'esigenza di innovazione e cambiamento nel governo e nella direzione delle imprese, IrpiniaLab intende avviare un programma di formazione rivolto agli imprenditori, ai dirigenti ed ai manager.

A partire dall'apprendimento dall'esperienza, che ha caratterizzato le composizioni dei ruoli professionali, siamo oggi di fronte a esigenze del tutto diverse, da cui dipende significativamente l'efficienza delle imprese, la qualità della vita al loro interno e la loro capacità organizzativa e produttiva.

Bisogna sviluppare azioni formative dedicate alla governance, alla direzione e al management. Al centro del programma vi è la capacità di "governance" delle imprese.

Gli atti di governo e gestione intervengono nel rapporto tra decisioni e aspettative dei cittadini utenti e riguardano la capacità di uso del potere gestionale e delle tecniche come servizio alla produttività e ai Clienti.

Gli standard del buon governo e della buona gestione si sono oggi molto innalzati, anche per l'evoluzione della domanda.

Richiedono sia capacità di formulazione della strategia che il suo presidio; attengono alla delega nella direzione e nel management; coinvolgono il rapporto di responsabilità con i Clienti e i collaboratori; sono in primo luogo strettamente connessi alla qualità della vita dei collaboratori e dei produttori.

Insedimenti produttivi : Aree ASI-PIP

Bisogna favorire ed invogliare gli insediamenti produttivi nelle Aree ASI e PIP della nostra provincia. Per questo è necessario che i nostri contesti insediativi siano attrattivi, ossia curati, accoglienti, infrastrutturati e cablati.

Pretendiamo che le Istituzioni competenti si attivino sia per semplici interventi ordinari di manutenzione, come la cura degli spazi verdi, sia per il completamento e la realizzazione di infrastrutture, (viabilità, impianti di depurazione, di videosorveglianza, pubblica illuminazione) e per la messa in sicurezza delle zone a rischio idrogeologico.

Evitare il degrado per incuria ed essere competitivi nell'offerta, questa è la strategia vincente per favorire gli insediamenti, a tal fine è necessario censire le aree, valutare lo stato dell'arte, e promuovere il dialogo ed azioni fra i vertici dei vari Enti.

Aumento della Base Associativa

Dobbiamo fare rete e creare relazioni fra colleghi e con le Istituzioni, che oltre ad essere una modalità operativa è anche uno strumento di conoscenza utile e necessario, sia per creare sinergie ed opportunità, sia per aumentare la base associativa.

E' utile prevedere riunioni itineranti con il duplice obiettivo, di conoscere meglio la realtà imprenditoriale Irpina, i contesti insediativi delle imprese, le loro problematiche, e sviluppare conoscenze e relazioni.

L'associazione non deve mai diventare corporazione, ma deve avere l'obiettivo di allargare la propria base.

Questo obiettivo è subordinato alla percezione del ruolo della nostra associazione, quindi è necessario valorizzare i servizi che offriamo e divulgare l'operato ed i risultati conseguiti, ma è anche opportuno creare convenzioni vantaggiose per le Imprese di minori dimensioni, che sono la maggior parte del nostro territorio.

Un plauso ed un ringraziamento a quanti generosamente e fra mille impegni sentono di dare il loro contributo all'attività associativa

Rapporti con i Giovani, Attività ed Iniziative dell'Associazione

L'Associazione deve promuovere iniziative collaborando anche con il Gruppo dei Nostri Giovani, capaci di creare eventi partecipati, di suscitare entusiasmo e proporsi in maniera vivace e dinamica, deve proporre provvedimenti legislativi, proposte per il rilancio economico, (ne ho messo a punto già qualcuna che spero sarà condivisa), poiché oltre ad avere conoscenza delle criticità, dispone di centri studi e professionalità qualificate.

L'Associazione deve interagire e collaborare con le Istituzioni e con tutte le altre Associazioni, con tutti gli Ordini Professionali e le Organizzazioni Sindacali presenti sul territorio, favorire i rapporti con SA-CE, SIMEST, e Reti d'Impresa, promuovere e sostenere la valorizzazione del territorio, e delle sue eccellenze, al fine di ottenere visibilità Internazionale.

A queste linee programmatiche che ho enunciato, si aggiunge l'impegno di continuare i progetti, tanti ed importanti avviati dai miei predecessori, elencati nel documento "Patto per lo Sviluppo" e si aggiungeranno tutti quelli che scaturiranno dalle contingenze che vivremo.

Comprenderete a questo punto come non sia formale l'invito a supportarmi!

Confido nella collaborazione e nel pieno supporto della struttura e della Direzione di cui sono note le capacità organizzative e gestionali, la dedizione e la professionalità.

Sono fortemente determinato e motivato nel mio ruolo, condivido questo spirito con i colleghi che completano il Consiglio di Presidenza, Michele De Maio, Alberto De Matteis, Emilio De Vizia, Giuseppe Scognamillo, imprenditori di successo con alta esperienza e competenza, di cui ho apprezzato l'intraprendenza, il coraggio, la passione e la determinazione nell'affrontare tematiche che interessano il nostro ambito ma anche altri settori dell'intero Territorio.

Punto al raggiungimento degli obiettivi, sono consapevole della difficoltà di operare nel nostro contesto e degli ostacoli da superare, (burocrazia, inerzia, disorganizzazione) ma

“non voglio che si parli dei problemi, io voglio che si risolvano i problemi!”

Possiamo riuscirci: abbiamo creatività, carattere, orgoglio di appartenenza, siamo Irpini, popolazione fiera e coraggiosa, con una storia fatta di vittorie e sconfitte ma sempre combattute con onore, con i Sanniti sfidammo Roma e la costringemmo alla resa.

L'Irpinia, è una Terra di mezzo, fra due mari, violentata, scossa e devastata da vari terremoti, sempre distrutta ma sempre ricostruita, che sopravvive per amore di chi è rimasto, che prova faticosamente ogni giorno a dare il suo contributo, politico, istituzionale, sociale e lavorativo. Terra Madre severa, di figli eccellenti sparsi in tutto il mondo, ma così dolce nei ricordi, che li lega con un'inguaribile melanconia.

Siamo Irpini e per di più Italiani.

L'Italia è un paese moderno, reattivo e solidale, con grandi potenzialità, che non va denigrato, non dobbiamo privilegiare la frammentazione, lo scontro contraddaiolo, la denuncia o il cosiddetto populismo nella pericolosa deriva dell'antisistema.

L'Italia è il secondo paese manifatturiero in Europa, dopo la Germania, e per mantenere la posizione le Imprese devono investire in ricerca, innovazione e formazione ed essere libere da assurdi vincoli burocratici. Nel quadro economico globale che sta cambiando il mondo, il nostro Paese, la nostra Regione e l'Irpinia sono partecipi di queste profonde trasformazioni e non possono pensare di governare lo sviluppo, se esso non è concertato e sostenibile e le risorse primarie non siano preservate come beni universali.

In questo anno la nostra associazione ha rinnovato i vertici nazionali. All'apice di Confindustria è stato eletto Vincenzo Boccia, al quale va il mio saluto e quello di tutti gli imprenditori Irpini, i quali gli riconoscono doti di mente e di cuore, intraprendenza e lungimiranze di idee. Egli è portatore di un indirizzo chiaro, che condivido: "serve stabilità istituzionale e una linea duratura con cui programmare il futuro."

Purtroppo la frequente alternanza dei governi non ci aiuta, abbiamo bisogno di stabilità, e come ha auspicato il Presidente Boccia, a proposito del risultato del voto degli italiani sul referendum, c'è l'urgenza che le forze politiche si facciano carico delle necessità del Paese, diano risposte alla questione industriale ed europea,

raccogliendo la sfida della competitività, perché solo con la crescita si possono eliminare povertà e disuguaglianze, diano risposta decisa alla crisi economica, perché restano irrisolte oggi come ieri, debito, deficit e crescita ancora insufficiente, mentre le nostre imprese sono impegnate allo spasimo in uno sforzo cruciale per competere e resistere sui mercati Internazionali!

Ognuno deve assumersi le sue responsabilità e fare la sua parte!

Alle autorità religiose rivolgo l'invito a continuare a sostenere il nostro percorso, nel solco dei valori della tradizione religiosa, memore del loro contributo allo sviluppo morale e culturale della nostra terra.

Alla classe politica, che vive un tempo in cui la politica è sempre più impastata di suggestioni, impressioni, rancori e pregiudizi che comportano scarsa fattualità chiedo di essere recettive di proposte e suggerimenti, ascoltarci ed affiancarci per poter lavorare in sinergia per il fine comune di realizzare concretamente crescita ricchezza ed occupazione.

Ai Dirigenti della nostra Regione e della nostra Provincia va l'augurio di ottimo lavoro e di alti traguardi, con l'auspicio che possano essere sempre dirimenti nei percorsi da seguire, perspicaci nella scoperta e valorizzazione delle intelligenze della nostra provincia, fattivi, interattivi ed efficaci mediatori fra il sapere ed il fare.

Infine il mio pensiero va alle forze dell'Ordine che hanno il delicato compito non semplice di garantire la sicurezza delle nostre famiglie, dei nostri beni, delle nostre aziende, di tutelare la legalità e proteggere il territorio da infiltrazioni malavitose.

Come persona, cittadino, imprenditore ed oggi come Presidente della Confindustria di Avellino prendo l'impegno morale di continuare a lavorare ed operare con serietà, responsabilità ed onestà, per il futuro dei miei figli, dei giovani e delle generazioni future, per la mia Terra e per la nostra Associazione!

GIUSEPPE BRUNO

